

La crisi

Finito il braccio di ferro Riapre la pasticceria Moccia

Lo storico marchio a rischio. In cassa integrazione 38 dipendenti

NAPOLI La protesta è andata avanti per due giorni. Ma oggi la pasticceria Moccia di San Pasquale riaprirà. L'accordo fra i dipendenti e i titolari dell'attività è stato raggiunto ieri nel corso di una serie di serrate trattative. Compromessi, promesse e buona volontà: la vertenza si è ricomposta.

I lavoratori avevano annunciato che la protesta sarebbe andata avanti fino a quando non sarebbero stati corrisposti, almeno, gli stipendi di aprile. Dopo il secondo giorno di chiusura ai trentotto dipendenti che dall'inizio di maggio sono in cassa integrazione a rotazione — dieci per ogni tornata escluso il personale al banco — è stato promesso che in capo a pochi giorni arriveranno i compensi dello scorso mese e che entro il cinque giugno sarà chiusa anche la pratica dei pagamenti per il mese in corso.

Dunque gli esuberi riguardano sostanzialmente il laboratorio, dove però il lavoro non sembra mancare. In due giorni di sciopero sono saltati diversi ordini e gli operai riferiscono di un danno di diecimila euro per servizi che non sono stati

Ecco gli esuberi

Gli esuberi dello storico marchio famoso a Napoli soprattutto per la bontà delle sue pizzette riguardano sostanzialmente il laboratorio, dove però il lavoro non sembra mancare. In due giorni di sciopero sono saltati diversi ordini e gli operai riferiscono di un danno di diecimila euro per servizi che non sono stati completati.

completati.

Si impone, a questo punto, di mettere ordine in questa storia.

L'unica attività che è rimasta chiusa in questi due giorni è la pasticceria di via San Pasquale. Il panificio, che fa capo ad un altro ramo della famiglia, è stato regolarmente aperto. Aperta anche la pasticceria in via Posillipo: anche questa fa riferimento ad un'altra società.

Ed è rimasto aperto, ovviamente, anche il bar di largo

Amendola che da Moccia si serve solo per i prodotti da forno ma che fa capo ad altri titolari.

Questo il panorama che evidenzia una attività nei laboratori dell'azienda comunque notevole. Sono diversi i negozi da servire e, soprattutto di questi tempi, sono numerosi gli ordini per ricevimenti o semplicemente per torte, da evadere con ritmi sostenuti.

Ma trentotto dipendenti sono probabilmente troppi. «Noi

crediamo — raccontano i dipendenti — che ci siamo i numeri per lavorare bene e portare avanti l'attività. Basta avere un progetto e crederci».

Ecco, un progetto. Senza quello si rischia molto. Come è accaduto allo storica pasticceria Scaturchio, che ha attraversato notevoli vicissitudini dopo un fallimento che non era certo riferito ad un calo dell'attività e degli ordini. Poi l'azienda è passata di mano e dopo mesi di incertezze ora è di nuovo una attività solida.

Di profilo diverso la storia di Bellavia che inaugurò una pasticceria in via Partenope — all'epoca aperta alle auto — e fu costretto dopo poco tempo a chiudere. L'attività non era decollata: troppo basse le richieste relative alla pasticceria e ai gelati. Eppure quello che manca, sul Lungomare, è proprio un bar, un luogo dove prendere un caffè o ordinare un aperitivo. Forse con un progetto a lungo termine, anche qui, si sarebbe potuto tirare avanti e conseguire un risultato positivo.

Anna Paola Merone
@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La serranda chiusa



Il presidio dei lavoratori

Via Calabritto, arriva la Protezione civile

I calcinacci caduti rimossi dopo tre giorni. È lite tra il Comune e i privati

NAPOLI La protezione civile ieri è arrivata in via Calabritto. E ha finalmente rimosso i calcinacci che da due giorni invadevano la strada. Grosse pietre cadute dal cornicione del palazzo all'angolo con piazza Vittoria, ma la strada resta ugualmente transennata.

Dunque il Comune ha provveduto a ripulire la strada relativamente alle proprie competenze, ma non sarà possibile riaprire il tratto interdetto al passaggio fino a quando i balconi e i cornicioni dai quali sono caduti i massi non saranno messi in sicurezza. Un compito che spetta ai privati proprietari dello stabile, che dovranno poi esibire un certificato di eliminato pericolo.

I commercianti sono per-

pletti e preoccupati. «Guardi anche questi balconi — indica la titolare della tabaccheria di via Calabritto guardando verso l'affacciata del primo piano — si stanno sgretolando anche questi. Si capisce anche se non si è tecnici. Fra un po' va a finire che ci cadranno le pietre in te-

sta. Non sappiamo a chi rivolgerci. Un avvocato, la municipalità, forse la protezione civile? Sta di fatto che entrare e uscire da un negozio, o passeggiare, diventa rischioso. E non è certo un problema circoscritto solo a questa strada».

Ma c'è intanto una notizia

che riguarda il luogo da dove tutto ha avuto inizio: la galleria Umberto. E' da qui poco meno di un anno fa che — dopo la morte del giovane Salvatore Giordano colpito da un pezzo delle facciate del monumento — è iniziata la fobia di transennare, che ha coinvolto monumenti, campanili e palazzi privati.

Un gruppo di inquilini della Galleria ha deliberato di provvedere al restauro del versante del monumento che affaccia sul San Carlo. Un intervento impegnativo che — oltre ai fondi messi a disposizione dal condominio — richiede anche altri finanziamenti. Il progetto sarà presentato fra qualche giorno ed è un primo passo per superare la sindrome delle reti



I calcinacci caduti a Chiaia

verdi di protezione e delle impalcature. Una fuga da transennare.

I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nel corso di un incontro — già fissato per la prossima settimana — all'Unione degli industriali.

A. P. M.

@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bagnoli, un libro e una mostra sui ricorsi storici

Documenti e foto raccolti dall'architetto Cristoforoni: rispettare il piano paesistico

La vicenda

● Un libro e una mostra sulla storia di Bagnoli. Centodieci anni fa il luogo doveva diventare sede di un parco termale disegnato da Lamont Yang e invece

NAPOLI Bagnoli sarà uno dei tavoli di confronto, delle emergenze (da vent'anni?) del dopo voto. Eppure in questa campagna elettorale di parole sul futuro dell'ex area Italsider se ne sono udite poche. Pochissime. Proprio in questi giorni è stato pubblicato un libro fotografico e di documentazione dell'architetto Giuseppe Cristoforoni, a coronamento di decenni di studio su Bagnoli. Con la presentazione del libro è stata realizzata anche una mostra fotografica che si chiude alla Feltrinelli il prossimo 31 maggio.

Tutto comincia, secondo l'autore dopo il colera del 1883. «All'inizio del Novecento — spiega Cristoforoni — si posero lo sviluppo e le condizioni igieniche al primo posto. Il piano urbano del 1887 prevedeva la zona industria-



le, il cosiddetto "Quartiere industriale - operaio" a Est, mentre a Ovest, nella piana di Bagnoli, uno dei luoghi più belli e suggestivi della città, era prevista la realizzazione del progetto di Lamont Young, l'arioso quartiere "Campi Flegrei". E cosa accadde invece? «Fu il governo nazionale,

manda è cosa accadrà in futuro. «Oggi, dopo 100 anni, la storia paradossalmente sembra ripetersi. Dopo venti anni dalla chiusura della gloriosa e sofferta fabbrica, Bagnoli è un luogo desertico, rovinato, compromesso, perché venti anni di gestione parassitaria hanno fatto più danni territoriali che non la fabbrica stessa in circa novant'anni. Gli interessi di pochi hanno ostacolato la realizzazione del piano urbanistico di Vezio De Lucia per Bagnoli, perché poco appetibile per cementificatori e speculatori. La variante occidentale per Bagnoli è stata frutto di un lungo e difficile dibattito cittadino, durato oltre vent'anni, che ha saputo però coinvolgere, pur nella disparità delle vedute, esigenze ambientali e di sviluppo, interessi pubblici della comunità e legitti-



A sinistra Bagnoli prima della realizzazione dell'Italsider voluta dal governo nel 1904. Sopra un sito termale

Nomine

Confindustria Sei campani nel consiglio generale

Mentre il presidente di Confindustria regionale, Sabino Basso, si è dimesso dall'incarico — come anticipato ieri dal Corriere del Mezzogiorno — sei rappresentanti campani sono stati designati nel consiglio generale dell'associazione di viale dell'Astronomia. Ovvero il nuovo organismo introdotto dalla riforma Pesenti, che sostituisce giunta e consiglio direttivo. Del consiglio fa parte, nella sua qualità di componente del comitato di presidenza (è presidente del comitato Credito e Finanza), il salernitano Vincenzo Boccia, designato anche dalla Piccola Industria nazionale. Come Past President, fa parte del consiglio generale il napoletano Antonio D'Amato.

L'Unione industriali partenopea, peraltro, è stata l'unica associazione territoriale del Mezzogiorno, in base al nuovo Statuto confederale, a poter esprimere dei rappresentanti:

Nomine

Maurizio Marinella è stato eletto alla testa della sezione Moda dell'Unione di Napoli

Ambrogio Prezioso e Luca Moschini. Nell'assemblea nazionale, in più, è stato anche eletto un altro rappresentante dell'Unione di Napoli: Armando Brunini. E napoletano è pure l'altro componente campano, oltre a Boccia, designato dalla Piccola Industria nazionale: Bruno Scuto.

Restando in tema di nomine — e dando per scontata quella di Costanzo Iannotti Pecci alla guida della federazione regionale (si concretizzerà quasi certamente prima della pausa estiva), va segnalato, tornando all'associazione partenopea, che Maurizio Marinella è stato eletto presidente della sezione Sistema moda per il biennio 2015-2017. Avrà al suo fianco due vice: Andrea Miranda e Carlo Palmieri.

Gaetano Cafiero (Keylon srl), invece, è stato confermato presidente della sezione Ict. Conferma anche per il vice, Giuseppe Mocerino

P. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mi interessi privati d'investimento. La realizzazione del parco pubblico di 130 ettari, la spiaggia di due chilometri libera e balneabile per tutti e le non invasive attrezzature scientifiche, tecniche, culturali e per il tempo libero al fine di realizzare un turismo culturale, termale e balneare, in uno degli scenari naturali più belli del mondo. I venti anni, dal 1994 al 2014, che avrebbero dovuto rappresentare il tempo della rinascita e del riscatto, sono stati per questo tragicamente sprecati. Ma noi non possiamo permettere che ancora una volta una volontà centrale devii il corso della storia. Abbiamo una seconda opportunità, un'opportunità che riguarda tutta la città: batterci per il rispetto della Variante Urbanistica, dei Vincoli ambientali e paesaggistici. Non permettiamo che per la seconda volta il volere di un Governo Centrale prevenga decisioni sancite dagli enti territoriali e la volontà dei cittadini».

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA